

Trascrizioni dei video

Unità 1 – I cinque sensi

Cosa offre di più un negozio di alimentari rispetto alle catene grandi?

- Certamente offre un servizio più accurato, più personalizzato, una cura verso il cliente che nella grande catena è sempre difficile da trovare.

Quali sono i prodotti che vanno di più?

- Allora, i prodotti in genere che il cliente richiede di più sono di una tipicità regionale. Abbiamo della tipica pasta, dai cavatelli pugliesi, abbiamo delle trofie liguri, dai prosciutti cotti, arrostiti di tacchino, mortadelle...

La spesa media in euro?

- Ci sono, diciamo, dei nuclei familiari ormai, specie a Milano, molto ridotti, dove il numero siamo tra le due e tre persone e penso che la spesa media viaggia tra le 20 e i 40 euro settimanali.

Com'è cambiato il lavoro con il moltiplicarsi delle grandi catene?

- Il lavoro è cambiato in preparazione, in cercare un prodotto sempre di grandissima qualità, sempre al massimo livello.

Dove preferisce fare la spesa? Al super, in un negozio di alimentari o al mercato all'aperto?

- Supermercato e un po' mercato all'aperto.

Perché?

- Nei supermercati perché c'è di tutto, il mercatino all'aperto perché è un po'... fare un giro sul mercato non è male e a volte la roba costa anche meno.

Quante volte alla settimana?

- Almeno una. Anche due.

Quali sono i prodotti a cui non può rinunciare mai?

- Formaggi, verdura e pane.

Unità 2 – Un cuore per gli altri

LORENZO

Sì ma poi ti dirò, non è che... Oh, guarda!

GIANNA

Un portafoglio! Qualcuno l'ha perso!

LORENZO

O gli è stato rubato!

GIANNA

Ma perché lo prendi così? Non è mica un'arma! Dai, dammi, fammi vedere cosa c'è dentro! Magari un indirizzo, un numero di telefono!

LORENZO

O magari dei soldi!

GIANNA

No! Perché, se ci fossero tu cosa ne faresti?

LORENZO

Dai, scherzo... Su, apri!

GIANNA

Un bancomat... Una carta d'identità... Non sembra manchi niente... Ci sono anche un po' di soldi... una trentina di euro!

LORENZO

Neanche la ricompensa per averlo trovato, prenderemo. Va be'. Andiamo in Questura a restituirlo.

GIANNA

In Questura? No, dai, perderemmo un sacco di tempo! Vediamo se troviamo un numero di telefono, un indirizzo... Beh, l'indirizzo è sulla carta d'identità: Elsa Baldini... Corso Monforte. Guarda, è una signora anziana. Poverina, devo averlo perso per strada!

LORENZO

Beh, Corso Monforte non è che sia proprio qui vicino. Però dall'indirizzo possiamo ricavare il numero di telefono.

GIANNA

Aspetta, qui c'è un foglietto: ci sono un po' di numeri di telefono, qui. Allora... Ugo... Ferdinando... Lina... Toh, guarda! "Io" e segue un numero! Dev'essere il suo numero di cellulare! Che dici?

LORENZO

Beh, io penso di sì, a meno che non abbia un'amica che si chiama Io!

GIANNA

Dai proviamo! Parla tu, io non sono brava in queste cose!

Trascrizioni
Arrivederci! video 3

LORENZO

No! No no no... Buongiorno, parlo con... Elsa Baldini? Ah, buongiorno... No, Lei non mi conosce io mi sono Lorenzo Sorrentino e ho trovato il suo portafoglio per terra. Lei l'ha perso, eh? Sì, infatti l'abbiamo trovato io e una mia amica qui in zona Porta Genova. Ah, capisco. Andava a fare le analisi del sangue da un medico amico del suo "povero" marito. La capisco, signora. Beh, comunque lo abbiamo trovato. No, non sono stato io a rubarglielo! Ma no, io passavo da qui... Perché dice così, guardi che c'è tutto: documenti, 30 euro... No, signora... Ma as... Come erano di più? Dice che aveva con sé più di 150 euro. No signora, io le ripeto che non sono un ladro e ho trovato il suo portafoglio e l'ho chiamata subito per... Eh, ho trovato il suo numero scritto su un foglio... Ma questa poi! lo spiara! Ma stiamo scherzando? Dice che l'abbiamo seguita, spiata e poi derubata! Questa è matta!

GIANNA

Ma dai, passamela, va'!

LORENZO

Signora, senta, io non sono un ladro e non voglio entrare in casa sua con la scusa del portafoglio. Facciamo così: facciamo che glielo lascio da qualche parte, magari un bar sotto casa sua e lei se lo viene a prendere quando vuole, d'accordo? Cosa, chiama la Polizia? Ma come, io le voglio restituire il portafoglio e Lei mi dà del criminale e del ladro? Ma questo è il colmo! Signora, ma non è logico! Io prima Le rubo il portafoglio e poi la chiamo per restituirglielo, no?

GIANNA

Dai dai, ci parlo io...

LORENZO

No, signora, facciamo così: sono io che vado alla Polizia! Sì, sì, la chiameranno loro per restituirle il portafoglio, va bene? Arrivederci! Lei è un ladro! Chiamo la polizia! Mi ridia i miei soldi!

GIANNA

Dai, andiamo in Questura, va'!

LORENZO

Sì, è meglio!

Unità 3 – Nonni, figli e nipoti

Qual è il cliente tipo?

– Per la nostra libreria il cliente tipo è la persona di una certa età che già da un po' ha l'abitudine di leggere e per abitudine appunto viene qua e si prende... bene o male ogni due settimane si compra un libro. Ecco, ci sono anche tanti pensionati che magari per riempire anche gli spazi vuoti di tempo, si dedicano alla lettura, cosa che prima magari non potevano fare quando lavoravano. Però abbiamo anche gente di mezza età che proprio ha la passione dei libri sin da... anche sin dalla giovinezza e quindi si porta avanti questa passione man mano negli anni. Poi ci sono invece quelli, ecco, occasionali che magari per... trovano... ecco i film ad esempio, film molto coinvolgenti, molto appassionanti per loro e allora magari si trovano a comprare il libro di quell'autore lì o altri libri...

Quali sono i generi che piacciono ai più giovani e quelli ai più grandi?

– Allora, per i più giovani senz'altro va molto il genere fantastico, letteratura fantastica, di fantasia. Mentre per i più... più grandi, lettori un po' più grandi, generalmente il libro, il classico libro più venduto è il thriller. Come genere. Il thriller bene o male piace un po' a tutti. Anche devo dire per regali, tipo ecco sotto Natale o regali di vario genere, di solito uno quando non sa orientarsi bene, non sa che genere può piacere alla persona, generalmente si va... si opta sempre per il thriller o il giallo diciamo del momento.

Ci sono titoli italiani classici che vendono sempre?

– Per quanto riguarda, ecco invece i romanzi classici che si vendono sempre, classici intramontabili abbiamo Pirandello, Italo Svevo, Vasco Pratolini, Silone... Ce ne sono tanti che... diciamo anche Calvino è vendutissimo, Italo Calvino.

Unità 4 – Cos'è la felicità?

Vendete più hardware o software, più computer portatili o desktop?

- Noi soprattutto vendiamo hardware, come information technology, poi tra i portatili e i fissi ultimamente si vendono molto molto più i portatili. Perché la persona vuole essere mobile, quindi vuole portarlo in vacanza, piuttosto che si sposta dai clienti, quindi vuole avere sempre a portata di mano il computer. E ultimamente si vende molto più anche il computer mini, che sono netbook.

A che ritmo cambiano i nuovi modelli?

- I nuovi modelli cambiano mediamente in due-tre mesi. Quindi escono i processori, è un mondo di rapida crescita.

La gente che viene al negozio è già informata?

- Si possono raggruppare in tre fasce di utenti: utenti esperti, utenti che lavorano su computer, ma non è che conoscono tanto la tecnologia e utenti principianti, e loro hanno bisogno proprio di un supporto, un aiuto, per decidere quale computer scegliere e poi anche assistenza post-vendita.

Qualche domanda buffa?

- Per esempio uno mi ha chiesto quanti canali televisivi ha questo computer, e il computer in realtà non aveva tv.

Che rapporto hai con la tecnologia?

- Buono, buono. La utilizzo tutti i giorni.

Quale apparecchio usi troppo?

- Sicuramente il telefono. Spendo tantissimo in bollette, però mi è necessario.

Quanto?

- Sono quasi sempre al telefono, per lavoro, ma soprattutto anche per sentire la mia famiglia e i miei amici.

Quanto spesso cambi cellulare, computer, macchina fotografica?

- Beh, il cellulare cerco di non cambiarlo troppo spesso, però quando esce magari un nuovo modello che ha una videocamera migliore, allora sì, mi piace cambiarlo. Macchina fotografica anche, ne ho comprata da pochissimo una nuova, perché appunto adoro le foto per fotografare i momenti più belli della mia vita... e il computer lo cambio meno, perché ovviamente la spesa è maggiore.

Hai mai comprato un gadget tecnologico che poi non era tanto utile?

- L'auricolare bluetooth. L'ho comprato, ma in realtà non l'ho ancora mai usato, perché per strada se lo usi sembri una pazza che parla da sola e poi in macchina, quando realmente serve, vado sempre di fretta e non ho il tempo di tirarlo fuori dalla mia borsa e quando squilla... ovviamente non posso cercarlo, perché se no sarebbe inutile!

Di quale apparecchio non potresti fare a meno, oltre naturalmente al cellulare?

- Computer. Direi sicuramente il computer: per lavoro, soprattutto per lavoro, ma anche per hobby ormai è indispensabile.

Unità 5 – L'Italia ieri e oggi

Sai in quale secolo è stato costruito questo monumento? E da chi?

– Quindicesimo secolo. Dagli Sforza, sicuramente.

Lei è forte in storia? Facciamo una breve prova: ricorda il nome di tre imperatori romani?

– Augusto, Giulio Cesare, Giustiniano...

– Giulio Cesare sicuramente, Giustiniano e... Adriano.

– Giulio Cesare... Nero...

Due popoli che sono passati dall'Italia?

– Due? Fra tutti gli altri? Francesi, Spagnoli, tedeschi, barbari... tutti son passati.

Due grandi principati o due grandi famiglie del Rinascimento?

– I Visconti, i Medici...

– I Gonzaga a Ferrara.

Quando è avvenuta l'unità d'Italia?

– 1861.

Secondo Lei, il personaggio più importante nella storia italiana?

– Mah, direi Aldo Moro. Aldo Moro, per le sue idee sulla democrazia, secondo me, erano quelle giuste.

– Mussolini, per esempio.

– Giuseppe Garibaldi, perché con la sua straordinaria volontà, voglia di indipendenza, di libertà ha unito, diciamo, parte dell'Italia fino all'incontro a Teano con Vittorio Emanuele.

L'avvenimento più importante nella storia d'Italia del XX secolo?

– La seconda guerra mondiale.

– L'avvento della democrazia e della Repubblica.

– Probabilmente il referendum, perché ha sancito la fine della Monarchia e l'inizio della Repubblica. E per gli italiani è stata comunque la svolta e l'inizio di una nuova epoca.

Unità 6 – Bellezza all'italiana

L'Italia viene chiamata Bel Paese e il motivo è semplice: la bellezza è quello che contraddistingue la nostra nazione.

Le città, i paesaggi, le opere d'arte, la creatività: una bellezza a 360 gradi, una combinazione di fattori naturali e storici che determina l'importanza dell'estetica per gli italiani.

Iniziamo con gli spazi naturali: le montagne incontaminate, come le Dolomiti, patrimonio naturale dell'UNESCO; gli 8.000 chilometri di coste con le spiagge idilliache e il mare pulito; il paesaggio agricolo, sapientemente modificato dall'uomo.

E le città italiane? Sono moltissimi i borghi e le città d'arte degni di nota per la loro ricchezza storica e culturale. Tra le più conosciute ci sono: Venezia, con i romantici canali e le calli intricate; l'eterna Roma con i maestosi monumenti; la rinascimentale Firenze con i numerosi musei, e Napoli con i rioni caratteristici e la proverbiale vitalità.

Le loro atmosfere sono state immortalate ed esportate da grandi registi italiani e stranieri: Rossellini, De Sica, Pasolini, Fellini, Wyler, Greenaway nel passato; Sorrentino, Tornatore, Salvatores e Benigni con i loro recenti successi europei e internazionali.

Ma l'importanza del cinema italiano non è dovuta solo alle ambientazioni o alla bravura dei registi, è determinata anche dal fascino e dalla bellezza di attori ed attrici.

Se parliamo bellezza made in Italy, infine, dobbiamo citare la moda e il design. Con il Salone del Mobile Milano è il punto di riferimento mondiale per l'arredamento e il disegno industriale; mentre i grandi stilisti italiani, le loro collezioni, la settimana delle sfilate, hanno reso la città la capitale italiana della moda e il simbolo della bellezza italiana intesa come eleganza e classe.

Unità 7 – Che italiano parliamo

Dire che in Italia si parla l'italiano è corretto, ma è incompleto. La legge italiana, infatti, riconosce e tutela dodici lingue diverse dall'italiano: le lingue parlate nelle regioni di confine, ad esempio, o quelle delle popolazioni greche e albanesi al Sud.

Il nostro paese, inoltre, è caratterizzato da un alto numero di dialetti. L'uso del dialetto, secondo i dati Istat, è in calo; tuttavia 9 persone su 100 continuano a preferire il dialetto nelle conversazioni in famiglia, tra amici e con i compaesani.

«Ogni paese, anche il più piccolo ha il proprio dialetto. Di questi dialetti alcuni sono ancora vivi, vitali, altri sono morti o stanno morendo».

Ma chi visita l'Italia dovrà fare i conti soprattutto con italiano regionale e popolare, varietà della lingua che presentano caratteristiche che variano a seconda della regione e in base al titolo di studio, all'estrazione sociale, al genere e all'età del parlante.

A complicare ulteriormente le cose... ecco un altro fattore: gli anglicismi! Talvolta insostituibili, spesso superflui e perfettamente traducibili in italiano...

«C'è una grande tolleranza verso le espressioni inglesi che si portano dietro un'aura di prestigio o di simpatia; cioè è la moda».

L'italiano che parliamo oggi non è certo uguale a quello di Dante... la lingua cambia nel tempo, si sa, ma nell'ultimo secolo, il processo di trasformazione dell'italiano ha subito un'accelerata! Dall'avvento della Tv ai nuovissimi media, il nostro rapporto con la lingua è completamente cambiato...

«Pensiamo quanto oggi si scrive, soprattutto i giovani, e quanto poco ieri scrivevano. Quindi l'esistenza dei nuovi media consente di riprendere la scrittura e di tornare a scrivere, ma si torna a scrivere in modo, tra virgolette, creativo».

Tra italiano standard, semistandard, regionale, popolare, dialetti, forestierismi, slang... alla fine, che italiano parliamo?

Unità 8 – *Come comunichiamo oggi?*

Una volta si comunicava solo faccia a faccia oppure scrivendosi lettere. Lo scenario degli anni duemila, invece, è completamente diverso. A dominare la comunicazione degli italiani è infatti un nuovo protagonista, lo smartphone, che ci permette di essere connessi durante tutto l'arco della giornata.

Secondo una recente indagine, infatti, il 56% dei nostri connazionali tiene il dispositivo acceso anche quando va a dormire e l'81% apre gli occhi grazie al cellulare, che ha ormai sostituito la sveglia. A testimoniare la dipendenza sempre più forte dai cellulari, c'è un altro dato: un italiano su tre ne possiede due e il 3% ne ha addirittura tre.

I dati, frutto di una ricerca condotta dal Centro Studi Media World, dimostrano che gli italiani sono ormai diventati tecnodipendenti: il 44%, se si accorge di essere uscito di casa senza il cellulare, fa marcia indietro, anche a costo di arrivare tardi al lavoro; solo il 2% sembra non sentirne la mancanza.

Non solo telefonate e messaggi, lo smartphone viene utilizzato soprattutto per connettersi con il mondo virtuale attraverso i social network: Facebook, Twitter e Instagram sono un appuntamento quotidiano importante per gran parte degli italiani.

Passione o malattia? Difficile rispondere, certo è che il 13% degli intervistati non può farne a meno e ha sempre il dispositivo a portata di mano; solo un terzo del campione, invece, controlla lo smartphone solo quando squilla.

Se in termini di cellulari gli italiani sono "al passo" con i tempi, non si può dire lo stesso parlando della loro capacità di utilizzare internet: secondo l'Istat infatti gli italiani a non avere mai utilizzato internet sono 22 milioni, il 38.3% della popolazione, facendo precipitare l'Italia in fondo della classifica europea dei Paesi più attivi in Rete.

Unità 9 – Paese che vai, usanze che trovi!

L'Italia è un paese ricco di leggende e tradizioni, tracce lasciate dai popoli che nel tempo hanno abitato il territorio e ne hanno influenzato la cultura e la lingua.

Le testimonianze del folklore, che spesso combinano elementi religiosi e pagani, sono numerose e molto diverse in ogni zona d'Italia: non a caso si dice "paese che vai, usanze che trovi".

Il nostro Paese è costellato di feste tradizionali che riprendono e tramandano storie antiche, riti, costumi e usi legati a un territorio, a una stagione o a un luogo.

Ci sono feste connesse a momenti religiosi, come le processioni, cortei di fedeli che portano immagini sacre attraverso il quartiere o la città, una tra tutte quella di Sant'Agata a Catania in febbraio; ci sono poi manifestazioni nate secoli fa, come il Palio di Siena, la corsa di cavalli più famosa d'Italia, o lo Scoppio del Carro a Firenze la domenica di Pasqua, che ricorda la distribuzione del Fuoco Sacro ai fiorentini ai tempi della prima crociata; o ancora la Festa dei Ceri di Gubbio, una spettacolare corsa dedicata al patrono della città.

Non sono meno importanti le sagre gastronomiche, manifestazioni legate ad un prodotto agricolo tipico, che permettono di degustare le specialità del luogo e di scoprire luoghi nascosti o poco conosciuti e di apprezzare l'ospitalità degli italiani.

Un esempio di festa celebrata su tutto il territorio, ma interpretata diversamente da luogo a luogo, è il carnevale... Quelli italiani sono famosi anche all'estero, come quello di Venezia con le bellissime maschere; quello satirico di Putignano, che vanta la fama di essere il più longevo d'Europa; o il bizzarro carnevale che si festeggia a Ivrea, in provincia di Torino, dove ha luogo la famosa battaglia delle arance.

Unità 10 – Siamo tutti europei

1^a RAGAZZA

Sto studiando Scienze ambientali... e... Eccomi qui!

2^a RAGAZZA

Io sono nata e cresciuta in Belgio a Bruxelles, sono però di origine italiana.

3^a RAGAZZA

Studio Storia dell'arte a Boston.

4^a RAGAZZA

Gli amici mi chiamano Alba, anche se il mio vero nome è Xiaoyue che vuol dire "luna dell'alba".

1^o RAGAZZO

Ho origini catanesi però ho scelto Padova perché, appunto, è un'università abbastanza rinomata per, diciamo, per la qualità dell'istruzione

2^o RAGAZZO

Vengo da Mogadiscio, sono andato via quando avevo 6 anni

3^o RAGAZZO

Ho fatto l'Erasmus ad Atene ed ero l'unico della mia facoltà. Abitavo con due ragazzi olandesi ed ero tutti i giorni a contatto con ragazzi di tutte le nazionalità... dal Nord al Sud dell'Europa.

3^a RAGAZZA

I libri non bastano: voglio vedere dal vivo Venezia, Firenze e Roma perché sono le città del Rinascimento.

1^a RAGAZZA

Sto facendo un tirocinio qui, è un Erasmus Placement, perché era la mia opportunità per l'Erasmus.

2^a RAGAZZA

Io ho studiato Psicologia clinica a Padova, mi sono laureata a dicembre... Città in cui mi sono trasferita dopo il liceo che ho frequentato, appunto, a Bruxelles.

1^o RAGAZZO

Ringrazio tanto l'esperienza Erasmus che mi ha dato la grinta e la motivazione necessaria ad affrontare queste altre esperienze internazionali che altrimenti non avrei avuto, sicuramente.

4^a RAGAZZA

Volevo conoscere altre lingue, stili di vita, e per questo oggi studio Lingue.

4^o RAGAZZO

Il tedesco lo conoscevo già perché l'avevo studiato a scuola. Poi c'è stato l'Erasmus e a Berlino ho trovato la mia indipendenza e soprattutto un contesto di grande libertà che non avevo mai vissuto prima. A Berlino ho imparato a trovare negli altri quello che più mi

Trascrizioni
Arrivederci! video 1

avvicinava a loro e a conoscerli meglio e, soprattutto, a non avere pregiudizi, quindi posso dire di sentirmi molto più europeo.

3° RAGAZZO

Perché l'Erasmus mi ha dato una carica indescrivibile, una voglia di curiosità e un sacco di aspettative per qualcosa di nuovo!

3ª RAGAZZA

Vorrei diventare la curatrice di una galleria o di un museo. Mi piacciono i luoghi pieni di storie che non sembrano cambiare, ma, eppure, ogni volta mostrano qualcosa di nuovo.

2° RAGAZZO

Voglio vivere in un posto dove bastano la mia storia e la mia faccia come biglietto da visita.

1ª RAGAZZA

Dopo il tirocinio vorrei fare un master, penso all'Erasmus Mundus, fare un anno in Spagna e un altro anno in un Paese diverso, forse qui, chi lo sa!

2ª RAGAZZA

Per ora sicuramente mi sento ancora estremamente stimolata a viaggiare. Bruxelles mi ha permesso di acquisire una mentalità molto aperta e comunque curiosa di conoscere altro...

1° RAGAZZO

Il mio futuro di studio e di lavoro lo vedo sicuramente all'estero, ho infatti alcuni progetti in questo senso, a breve termine.

1ª RAGAZZA

L'università di Padova mi piace perché... ha un sacco di studenti.

3° RAGAZZO

... perché ha tante possibilità e tante strutture.

4° RAGAZZO

... perché ha una grande tradizione ed è ricca di storia e di sapere.

3ª RAGAZZA

... perché ci sono tanti studenti di Paesi diversi.

1° RAGAZZO

L'università di Padova mi è piaciuta perché è riuscita a cambiarmi profondamente.

2° RAGAZZO

... perché sono sempre a contatto con gente di ogni Paese.

2ª RAGAZZA

... perché ho conosciuto gente straordinaria.

4ª RAGAZZA

... perché l'università di Padova è in tutta la città.